

**Muravera.** Perlustrazioni anche nel tratto di mare attorno alla foce

# Droni e ruspe in azione lungo il torrente ma il pastore non si trova

In un camper la centrale operativa delle ricerche  
Il Sarrabus sfregiato dalla furia dell'acqua

**Inviato**

**MURAVERA.** Ci sono due chilometri, tra la foce e il monte su cui Nicola Campitiello è stato visto vivo per l'ultima volta, mercoledì scorso, e dove sono stati trovati il suo ombrello e la maglietta che aveva indossato. La giacca del pastore campano invece è spuntata fuori a metà tragitto. Il rio Mannu ieri percorreva quei due chilometri con l'aria più innocente del mondo: un rivolo d'acqua limpida che mormorando, tra voli di libellule e farfalle, scende verso il mare. Un idillio, non fosse che il letto si allarga tra cumuli, alcuni alti oltre tre metri, di sabbia, canne, rami d'oleandro. Una terra sventrata. Detriti e ramaglie anche sulla Statale 97 che lo scavalca, questo piccolo torrente che però (lo dice anche il nome, comune a tanti corsi d'acqua nell'Isola) può farsi *mannu*, grande. E cattivo.

I droni dei vigili del fuoco, spiegava ieri il funzionario Lucio Mallus, sorvolano il rio avanti e indietro, catturando immagini che i tecnici esaminano nei dettagli dai monitor della centrale mobile allestita a bordo di un camper: è in base alle loro indicazioni che entrano in azione le ruspe, impegnate a spostare sabbia e detriti con quanta più delicatezza possibile. Il padre di Nicola Campitiello, da giorni qui insieme a un altro figlio,

## Accumuli

Lungo il suo tragitto il rio Mannu in piena ha creato ammassi di sabbia e rami alti fino a tre metri

non parla: fuma una sigaretta dietro l'altra e aspetta.

## L'ovile

Mezzo chilometro più su dell'accampamento dei vigili c'è l'ovile dove il trentottenne lavorava: 500 metri di strada bianca e ripida che l'acqua ha spolpato con furia, scavando fino a mettere a nudo la roccia. Campitiello e il suo socio, Giuseppandrea Corda, 40 anni, di Castiadas, erano qui a Bau Arenas solo da 15 giorni: avevano preso a mezzadria il gregge di un allevatore locale. Mercoledì, dopo ore di pioggia, lampi e tuoni, i due erano insieme nei terreni a monte dell'ovile, in un punto in cui, scendendo dai pendii circostanti, confluivano tre corsi d'acqua, sempre più gonfi e violenti. Momenti convulsi di lotta per la sopravvivenza in cui i due si sono persi di vista. Corda è riuscito a scavalcare una recinzione e farsi strada nel caos verso la salvezza. Campitiello? Sparito. Del bestiame, finora, nessuna traccia.

## Squarci nel verde

È tutto il Sarrabus a mostrare ferite, come squarci improvvisi nel verde smagliante: terreni sconvolti, vigne devastate, erba piegata, bordi delle strade franati (sulle Provinciali 18 e 20, ieri passate in rassegna dal subcommissario Ignazio Tolu), massicciate scavate, transenne, ponti franati (sul rio Uri, a San Vito), buche, asfalto sbriciolato, lingue di sabbia a invadere gli incroci. A Costa Rei ieri la zona di via dei Falchi era irriconoscibile: le vie trasformate in tratturi, fuori dai muri di cinta delle villette cumuli di elettrodomestici, mobili, materassi, nei giardini

uomini e donne impegnati a ripulire. Tra le case allagate, quelle di Franco Tronci, qui da 15 anni, e Giancarlo Picci, da 30: entrambi giurano di non aver mai visto nulla di simile. Mercoledì sera il fiumiciattolo che attraversa il condominio è straripato, erodendo argini, sveltendo ponticelli e facendo crollare un sovrappasso in cemento. Nelle villette, docce e water eruttavano liquami marroni. Un muro di contenimento ha ceduto e ora è appoggiato a una casa. Diversi, negli anni scorsi, gli appelli al Comune affinché ripulisse l'alveo dalla vegetazione. Il ristorante Il Miraggio, ora raggiungibile solo a piedi, era aperto: il gestore Gianfranco Seu e due dipendenti sono rimasti bloccati lì, col livello dell'acqua che saliva e la strada interrotta. «Abbiamo avuto paura», ammette il ristoratore.

Marco Noce

RIPRODUZIONE RISERVATA



DISPERSO  
Sopra, Nicola Campitiello, 38 anni. A centro pagina, i danni a Costa Rei e il funzionario dei vigili del fuoco Lucio Mallus



## Il bilancio. La Coldiretti: decine di aziende agricole e allevatori in ginocchio La Regione: «Perdite per almeno cento milioni di euro»

I danni dell'alluvione che mercoledì scorso ha colpito la Sardegna meridionale ammontano a circa cento milioni di euro. Questa la prima stima della Regione in attesa di un bilancio definitivo che sarà possibile con le verifiche sul territorio e la conta da parte dei singoli Comuni.

Per questo i tecnici dell'Argea Sardegna sono al lavoro per un resoconto sul reale disagio che ha colpito il mondo delle campagne. «È prioritario», ha evidenziato l'assessore regionale dell'Agricoltura

## La priorità



Per l'assessore Caria è urgente mettere in sicurezza le vie d'accesso ai terreni

ra, Pier Luigi Caria, «garantire velocemente la messa in sicurezza e la piena agibilità delle vie di accesso verso le aziende di agricoltori e allevatori. Poi verrà costruito un report generale su colture danneggiate o distrutte, serre e strutture compromesse, animali morti o pesantemente provati, impianti elettrici e idrici fuori uso». E per Coldiretti Cagliari «sono di almeno 5 milioni di euro i danni causati dall'alluvione alle aziende agricole». Un dato «parziale e in aggiornamen-

to», ha spiegato il presidente, Giorgio Demurtas.

Anche a Cagliari si fa una stima dei danni. Su quanto successo i consiglieri comunali di Forza Italia, Stefano Schirru e Alessandro Balletto, hanno presentato un'interrogazione su quanto accaduto: «Il canale di Terramaini è salito oltre il livello di guardia e non può essere destinato a raccogliere l'acqua proveniente da Pirri e Monserrato. Cosa intende fare il sindaco?» (m. v.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Segue dalla prima pagina. Curiose coincidenze con il primo storico numero de L'Unione Sarda nel lontano 1889 Oggi come 130 anni fa una disastrosa alluvione e i troppi problemi ignorati dell'Isola

(...) Cocco Ortu, vicino al ministro Zanardelli, era più per il decentramento, i suoi avversari con Crispi e l'ala di Depretis (deceduto nel frattempo) su linee più centraliste.

Sicuramente Lai e compagni stavano preparando il nuovo giornale quando piombò sul Campidano il tremendo nubifragio: 25 morti, 900 abitazioni distrutte, almeno ottomila senzatetto. Così decisero di pubblicare il giornale anzitempo, all'indomani del disastro, domenica 6 ottobre con un numero di saggio. L'Unione Sarda esce per la

prima volta con la prima pagina dedicata "Ai lettori". La notizia del disastro si trova in quarta pagina in un breve pezzo che fa pensare a una notizia infilata all'ultima ora, quando il giornale era già impaginato e pronto per la stampa. Inoltre è probabile che non si avessero informazioni sull'entità della sciagura.

Una settimana dopo esce il numero uno dell'Unione come settimanale politico che diventerà quotidiano da lì a due mesi, il 17 dicembre. Intanto il foglio di domenica 13 ottobre racconta i danni del nubifragio con

LA DENUNCIA  
Il primo numero dell'Unione Sarda sollevò un tema purtroppo ancora attuale ai giorni nostri



un ampio reportage sui luoghi sommersi dall'esondazione dei fiumi. Ma soprattutto in prima pagina dà conto della macchina dei soccorsi, della gara di solidarietà e generosità dei sardi, pubblica lunghi elenchi nominativi sulle offerte in favore degli alluvionati, sollecita interventi politici adeguati e tempestivi a favore della popolazione. Sin dagli esordi, insomma, L'Unione nato per scopi politici, dimostra di volersi mettere dalla parte dei lettori. All'epoca i temi centrali erano i problemi della città, il confronto politico, la

ricca vita culturale e l'eterno dibattito sull'Università. La Provincia è chiamata a versare un finanziamento di 30 mila lire, ma c'è chi si oppone e chiede l'accorpamento con l'ateneo di Sassari. Tutti però reclamano un forte intervento a Roma perché venga riconosciuta l'importanza delle due università sarde all'epoca declassate, che costringevano gli studenti ad emigrare e i migliori docenti a preferire altre sedi dove lo stipendio era doppio. Fuga dei cervelli, si direbbe oggi. Curioso, no?

Carlo Figari